

## **Servizio Civile Universale**

**Biblioteca Civica Bertoliana (24 giugno 2020 - 23 giugno 2021)**

**“Giovani per le Biblioteche”**

**Promozione e valorizzazione del patrimonio antico**

### **Relazione finale di Melissa De Petre**

Fin da piccola i miei genitori mi hanno trasmesso il valore della lettura, ricordo molti pomeriggi passati nella Biblioteca dei Ferrovieri scegliendo tra un'infinità di libri che prendevo in prestito con la mia tessera personale, quel piccolo cartellino giallo che riportava il mio nome e che mi attribuiva delle responsabilità che mi facevano sentire adulta.

Crescendo la biblioteca è diventato poi un luogo frequentato anche per necessità, qui potevo trovare materiale per sviluppare ricerche, i testi di narrativa richiesti per le lezioni, ma anche tanto posto e silenzio dove potermi concentrare per preparare esami e verifiche.

Quando mi si è presentata la possibilità di partecipare al bando di Servizio Civile, è stata forte in me la voglia di scoprire un lato diverso di questo mondo. Fin da subito non ho avuto dubbi riguardo la scelta del progetto: promozione e valorizzazione del patrimonio antico, a guidarmi è stato un fascino che ho sempre avuto per tutto ciò che è antico e porta con sé un pezzo di storia.

A giugno del 2020 è iniziata la mia esperienza in Biblioteca, il primo mese è stato dedicato alla formazione divisa in due moduli: il primo generale che coinvolgeva tutti i volontari selezionati e nel quale ci sono state fornite le informazioni di base in merito al funzionamento della biblioteca, ai servizi offerti e alla sua storia così che potessimo comprendere appieno il contesto all'interno del quale saremmo stati inseriti; nel corso di questo primo periodo abbiamo avuto occasione di visitare la sala manoscritti con il suo “sancta sanctorum” che custodisce i volumi rari, e i magazzini, un vero e proprio labirinto all'interno del quale vengono conservati non solo tutti i libri posseduti dalla biblioteca, ma anche gli archivi di famiglia, quelli relativi alla città di Vicenza e gli archivi fotografici; il secondo modulo trattava, invece, materie maggiormente incentrate sul singolo sotto-progetto al quale avevamo deciso di prendere parte, nel mio caso, i miei colleghi ed io, abbiamo imparato le caratteristiche di quello che viene definito un libro antico, gli elementi da osservare durante la loro catalogazione e la formulazione, mediante un linguaggio specifico, delle informazioni ricavate.

L'obiettivo del progetto era quello di rendere fruibili i fondi posseduti mediante la loro catalogazione su supporto elettronico, su questa base, affiancati dalla nostra OLP Laura Sbicego, Carlo, Giovanni ed io abbiamo iniziato il lavoro di catalogazione attraverso il

software SebinaNext. I libri di cui ci siamo dovuti occupare si trovano nella stanza X, al primo piano dei magazzini, una delle più varie per argomento della biblioteca, qui infatti si possono trovare volumi di geologia, flora, fauna, chimica, fisica, matematica, idraulica, giochi, fotografia e molto altro. Poter svogliare quei volumi è stata così un'esperienza interessante e variegata. Le ore passate in quella stanza a sistemare i palchetti per ottimizzare lo spazio, riposizionare i libri e controllare di non averne saltato nessuno con il registro topografico alla mano non si possono contare, ciò che invece si può contare è il materiale che sono riuscita a catalogare dall'inizio fino al mese di marzo, ossia 2340 volumi tra libri antichi, moderni, periodici, mappe, fogli volanti e circolari. In questi mesi ho avuto la possibilità di tenere tra le mani alcuni documenti unici arricchiti da illustrazioni, uno fra tutti è stato l'erbario di Elisabeth Blackwell che contiene cinquecento incisioni incredibilmente precise e dettagliate delle piante medicinali più usate al tempo, un vero capolavoro. La varietà del materiale presente ha spesso richiesto delle ricerche approfondite per portare a termine l'esame dell'opera e determinare se la copia posseduta era identica a quella del record bibliografico già presente o se si trattava, ad esempio, di una variante o di un'informazione errata, a volte è stato anche necessario mettersi in contatto con colleghi di diverse biblioteche italiane per richiedere il confronto delle rispettive opere, ma i ruoli sono stati anche invertiti e in alcune occasioni sono stata io a dover rispondere ai riscontri richiesti dagli altri.

A marzo mi è poi stato comunicato che avrei iniziato a catalogare le fotografie appartenenti all'Archivio Foto Ferrini, un fondo posseduto dalla Bertoliana da molti anni e a cui non era ancora stato dato uno spazio vero e proprio: nei mesi precedenti avevo avuto occasione di dare una prima occhiata al contenuto di queste lastre di negativi in vetro che raccontano la storia industriale della città e provincia di Vicenza spostandole in una collocazione più visibile e che permettesse di fare una stima del materiale contenuto e dello spazio che avrebbe occupato una volta eseguito il loro ricondizionamento con nuove scatole. Il primo periodo di questo nuovo progetto è stato più di tipo organizzativo, è stato necessario adattare le regole standard di catalogazione al materiale da noi posseduto, stilare un protocollo dettagliato che possa servire da modello in futuro per la catalogazione di nuovi fondi, valutare quali informazioni inserire e come, con l'obiettivo ultimo di arrivare a rendere questi documenti disponibili nel catalogo nazionale SBN. Ad oggi, insieme alla mia collega Claudia, abbiamo catalogato 3237 pezzi, ma il lavoro è ancora lungo.

Altre attività che ho avuto occasione di svolgere nel corso di quest'anno sono state: stesura e revisione di testi per i post da pubblicare nelle pagine social istituzionali, digitalizzazione di vario materiale e realizzazione di un video promozionale per far conoscere il lavoro che stiamo svolgendo con il Fondo Ferrini.

Vivere questa esperienza durante la pandemia di COVID-19 ha reso il tutto molto particolare, per alcuni mesi abbiamo lavorato in una biblioteca deserta, all'interno

della quale non si sono potute organizzare mostre ed eventi, ma nonostante questo ho avuto la fortuna di poter continuare a svolgere il mio lavoro accrescendo ogni giorno le mie conoscenze. Lavorare in un contesto unico come quello della Bertoliana è stata un'esperienza impegnativa ma che mi ha permesso di maturare non solo professionalmente, ma anche come persona.

I miei ringraziamenti vanno alla mia OLP Laura Sbicego per essere stata una guida sempre disposta a fornirmi il suo aiuto e le sue conoscenze, a Sergio Merlo per la passione che ci ha trasmesso e a tutti i dipendenti della Bertoliana per averci fatto sentire parte integrante di questa importante istituzione. Un ringraziamento speciale va anche ai miei colleghi Giovanni Tonello, Carlo Alberto Magri, Luca Allegro e Chiara Carollo per essere stati punti di riferimento e di confronto, per aver saputo sdrammatizzare nei momenti di tensione, ma soprattutto per essere stati miei compagni in questo percorso.

Vicenza, 18/06/2021